



ISTITUTO Parificato ARECCO
Via Crocetta, 3 - (Piazza Manin)
— Genova - Telefono 53-497 —

15 GIUGNO 1931 - IX

Abbonamento : da Ottobre a Ottobre
Ordinario L. 25 - Sostenitore L. 50
Vitalizio L. 500 - Un numero L. 1,—

AGLI ALUNNI CHE SCIAMANO PER LE VACANZE

In questi giorni il ritmo di vita dell'Istituto va man mano affievolendosi, come in un organismo che dalla chiassosa vitalità passa ad un quieto riposo.

Dopo l'acceleramento dell'ultima settimana, culminato nel Giovedì del Corpus Domini, nel Venerdì 1° del mese di Giugno, nella Domenica di S. Luigi e di chiusura, vi fu un altro ritmo, più anormale, alterato da palpitazioni sorde, quello degli esami; poi uno più inquieto ancora, ridotto per disposizioni disciplinari all'atrio, quando comparvero gli esiti degli scrutini; e poi, via via la calma, il silenzio o l'eco di qualche zittio.

Ed ora le aule sono vuote, i corridoi muti, i cortili riverberanti il sole infocato di Giugno.

Mancate voi, carissimi, e l'Istituto ha perso la sua consueta allegria. E' proprio vero che senza di voi non ha ragione di essere; è una materia arida priva di anima e di bellezza.

E quest'anima i vostri Padri la rintracciano nostalgicamente da per tutto, in cento vostri ricordi: in qualche graffito di la vagna o di banchi, in un pezzo di copia rimasta nei cassetti, in qualche residuo di giochi. Tutto è un richiamo, tutto si trasforma in un filo d'oro che riallaccia cose e cuori.

Ma se l'Istituto non può stare senza di voi, voi non dovete stare senza l'Istituto.

Non per turbarvi le vacanze

con qualche appendice di scuola, ma perchè portiate con voi e viviate intensamente quella vita attinta durante l'anno scolastico.

Vita di pietà soda e serena, che vi richiamava ai piedi degli altari, per incominciare con una Comunione Eu-

caristica, la vostra giornata; vita di affabilità, che vi faceva fraternizzare così soavemente con i vostri compagni; vita di intimità, che metteva i vostri cuori in affettuosa corrispondenza col cuore dei vostri Padri; vita di grazia, che rendeva veramente gioconda la vostra età giovanile.

Oh! sì, questa vita la potete, la dovete portare nelle vacanze, per perpetuare in seno alle famiglie ed in mezzo alla società la ineffabile gioia di sentirsi puri.

Allora soffriremo volentieri quella specie di letargo nel quale sembra melanconicamente sepolto l'Istituto, sapendo che da esso si è centuplicata in voi la vita, come le gemme di questo delizioso periodo dell'anno.

Ricordate il centro propulsore di questa vita sublime: il Cuore di Gesù.

E' Gesù che anche nelle vacanze continuerà a presentarvi il suo Cuore, col più dolce degli inviti, per dirvi che Lui solo potrà comprendervi, che continuerà ad amarvi come nessun altro lo può fare, che si interesserà di voi e che, se mai, sarà sempre pronto a perdonarvi. Non dimenticate l'Amico, e rinnovate con i suoi contatti le emozioni più belle dell'anno.

Là costituiremo il nostro ritrovo. In quel Cuore divino ogni mattina i vostri Padri si sentiranno uniti a voi, e vi continueranno quell'apostolato di bene per cui solo vivono alla maggior gloria di Dio.

Il P. Spirituale



In questo Cuore Divino ci ritroviamo sempre uniti!

GRAZIE

Anche quest'anno, cari alunni, il Cuore Sacratissimo di Gesù ci ha radunati attorno al Suo altare, proprio nel 1. venerdì del Suo mese, perchè nella Comunione Eucaristica della sua carne divina ci comunicassimo, padre e figli, il mutuo santo affetto che ci stringe. A ciascuno di voi in particolare va la sincera mia riconoscenza, mentre a Gesù sale la mia calda preghiera, perchè vi conservi me-

ritevoli sempre delle Sue divine compiacenze, e degni della spirituale affezione dei Padri, con i quali formate la grande famiglia dell'Arecco.

Ai vostri Genitori gentilissimi, a quanti hanno avuta la degnazione di ricordarmi nella ricorrenza dell'onomastico, e di porgermi la mano a compiere l'arredamento della Cappella, rendo le più sentite grazie.

Il P. Rettore

La vista spazia maggiormente, quanto più si prosegue, oltre Cadibona, e la strada si tiene sempre più alta, dominando due vallate che si aprono fino al mare, laggiù in fondo, verso Vado Ligure; vallate scarse di abitati, ma assai boschive.

E siamo a 435 m. d'altezza, cioè al forte militare, che segna il culmine della salita. Massiccia costruzione, di aspetto più tetro che severo, dominante due versanti. La strada sottopassa in galleria lunga 140 metri, in cui si entra da ponti levatoi e portoni in mura a feritoie.

ALTARE

Si scende e si raggiunge in pochi minuti l'industria cittadina di Altare (398 m.). Ci viene incontro tutto festivo il Rev. Prof. Antonio Pirotto, che tutto ha preparato per farci le accoglienze oneste e liete.

Appena giunti tutti radunati, ci avviamo a gruppetti alle famose Vetriere Artistiche, mèta istruttiva della nostra gita.

ALLE VETRERIE

Con molta gentilezza e senso di praticità, la Direzione aveva disposto che gli alunni visitassero le Vetriere, divisi in gruppi di pochi, ciascuno accompagnato da un incaricato che desse le opportune spiegazioni, durante l'ordinato giro per tutto il grandioso fabbricato.

Così potemmo assistere con compiacenza e frutto alla svariato, lungo ed interessantissimo lavoro di quei 500 operai che, per turno, notte e giorno si susseguono dinanzi ai forni ad altissima temperatura, e in tutte le molteplici e particolari mansioni.

I nostri giovani si indugiavano volentieri dinanzi agli operai che immergevano un lungo tubo di ferro nel ve-

LA GITA DEGLI ATTESTATI

(Giovedì 28 Maggio)

SI VA ALLA GITA?

Ad una giornata meravigliosa era successa una nottata temporalesca, orribile. Sicchè appena cessata l'acqua, cioè fin dalle 6, fu un susseguirsi ininterrotto di telefonate all'Istituto: « Si va alla gita? »

« Ma sì che si va! »

« Ma è tutto nuvolo! »

« Meglio! avremo meno sole ed il fresco! »

E, grazie a Dio, fu proprio così.

Il solito chiacchierio confuso, nell'atrio, con prevalenza delle voci argentine e squillanti dei piccoli, che sono naturalmente in maggioranza.

Alla stazione Principe un altro folto gruppo si unisce ai primi; si salutano i genitori, che non finiscono di dar suggerimenti e far raccomandazioni a certe testoline vulcaniche, e finalmente si parte. Cioè no: manca ancora il P. Carozza con i piccoli: eccolo! eccolo! Già si sa, essi han *tutti* le gambe corte!...

IN VIAGGIO

Il treno delle 8 è proprio il treno-lumaca! Ci offre però un compenso: quello di poter meglio ammirare la nostra bella riviera. E' un susseguirsi quasi ininterrotto di cittadine industri, dai cantieri sonanti; di paeselli mirabili, pieni di verde e di luce; di splendide e morbide spiagge.

Una fermata lunghissima proprio a Cogoleto! Effetti del... clima? no, si attende un altro treno in coincidenza. Meno male! perchè qualcuno cominciava a sussurrare: « Non si parte più, se prima non scende qualcuno di noi! »

Ancora poche stazioncelle e poi ecco Savona.

Tre grandi torpedoni ci attendono sul piazzale della Stazione. Ci s'imbarca e si parte, mentre il tempo si rischiarava sempre più ed il sole comincia a far capolino tra le nubi che a poco a poco si dileguano.

AL COLLE DI CADIBONA

Quanti scolari hanno studiato che c'è questo colle... sul testo di Geografia! Anche i nostri del Ginnasio inferiore non l'han mai valicato, e ne parlano con animazione e si ricordano l'un l'altro le vicende storiche che ad esso si riferiscono, in particolare le campagne napoleoniche del secolo scorso, e di conseguenza i diversi passaggi del grande condottiero italiano dallo storico valico.

Intanto, attraversato il torrente Letimbro, si prosegue in una valletta piena di verde, tra sponde anguste, rossicce, coperte di eriche, di ginestre, di piccoli lecci, di castagni e pini, che le danno una cert'aria alpestre e simpatica; fin che una breve ma più ripida salita, con ampie curve, ci porta al paesino di Cadibona, alto 335 m. sul mare.



Le Vetriere di Altare

118



I piccini... e non piccini in sosta a Ferrania (Foto P. Rettore)

tro liquido del forno, prendendone la quantità necessaria e lo ponevano nelle apposite forme; indi, soffiando, dilatavano quella pasta vetrosa, che prendeva la forma voluta. Ed alcuni, anzi, invitati da qualche benevolo operaio, si misero a soffiare essi nel tubo e fecero bottiglie. Meno male che, nell'imminenza degli esami, non ne uscì fuori un... fiasco!...

UN PO' DI STORIA

Le Vetriere di Altare risalgono al 1000, e la prima lavorazione si ebbe per opera di alcune famiglie d'operai provenienti dalle Fiandre. Ne fan fede i nomi italianizzati di Bordoni, Buzzone, Bormioli, Biancardi, Brondi, Rachetti, Varaldi, Saroldi. Verso il 1200, sorse, per comune deliberazione, l'*Università* all'uso francese, i cui capitoli d'arte, insieme con gli statuti, furono approvati il 3 Giugno 1512 da Giovan Vincenzo, marchese di Altare, e poi sciolta nel 1823 dal Re Carlo Felice.

La notte di Natale del 1856, per iniziativa interna, sorse l'Associazione



Osservando come si fanno... i fiaschi (Foto Barabino C.)

ne Artistico Vetraria, primo esempio in Italia di Società industriale, in cui l'operaio stesso è capitalista.

Attualmente conta circa 200 soci e 700 operai complessivamente, coi diversi turni di lavoro.

Nelle Vetriere altaresi si trovano tutti gli articoli dell'arte vetraria, di incisione e decorazione, che anche noi potremmo ammirare in gran parte.

Dobbiamo però confessare che l'oggetto più ammirato e forse apprezzato dai nostri piccoli furono i birilli di vetro da immettere nelle bottiglie per le gassose; e fu l'unico articolo di cui ebbero anche... le tasche piene!

IL POMERIGGIO

Dopo circa due ore di quella interessantissima visita, ci attendeva una ben meritata colazione, servitaci nei locali Sociali, messi gentilmente a nostra disposizione dalla Direzione stessa della Vetreteria.

Quindi, nelle brevi ore del pomeriggio, prima di ripartire, i diversi Padri Prefetti ebbero libertà di condurre i rispettivi alunni ove meglio credessero. Ed allora la maggior parte preferì scorazzare per i boschi ed i prati; altri trovarono attrattiva lungo le rive di qualche romito ruscello, a costruir dighe, cascatelle, laghetti, e magari a far prendere una doccia involontaria agli incauti; i cosiddetti grandi, preventivamente muniti di un *foot-ball*, si godettero il sole ed il sudore sull'ampio campo sportivo municipale.

Toccava proprio ai piccini di 2^a e 3^a Elementare dare esempio di coraggio e di... gambe buone. Li vedete quei diavoletti niente stanchi come vi guardano con aria di trionfo, mentre posano all'ombra di uno dei silenziosi capannoni di Ferrania?! Sì, proprio a

Ferrania, essi son giunti, dopo un'ora e mezzo di corserelle e di sgambetti fra verdi amenissimi boschi, sempre barzellettando con i Padri ed i Professori, che paternamente dando loro la mano, li sostenevano nel saltare fossi e nel guadare ruscelli e rigagnoli rigurgitanti di limpidissima acqua. Era a capo della comitiva il R. P. Rettore e faceva loro gentilmente da guida Don Pirotto.

Se dicessi che, giunti a Ferrania, i Sigg. Professori non erano nè stanchi nè accaldati, direi una bugia! E se ne accorse l'ottimo Parroco del luogo Don Emilio Servetti, che avendoli provvidenzialmente incontrati mentre visitavano la Chiesa, ebbe la gentilissima idea di offrir loro due bicchieri di squisito moscato; del quale nulla in quel momento avrebbe potuto trovare di più gustoso, se non la squisitissima ospitalità del donatore. Sappia pertanto il gentil Don Servetti che, se il gusto del suo eccellente moscato è omai svanito, il ricordo della sua cortesia è sempre vivo nella memoria di tutti noi, che affrettiamo col desiderio una sua visita all'Istituto, per tentare di sdebitarci.

IL RITORNO

Don Pirotto ha pensato proprio a tutto. Immediatamente prima di partire, una deliziosa merenda fu distribuita a ciascuno, e tutti vi fecero onore! Si rimonta in macchina, perchè il tempo stringe, e via pel ritorno.

Sul torpedone di testa, naturalmente non poteva prender posto se non chi doveva aver... più testa, cioè i Sigg. Professori con un gruppetto dei suddetti e cosiddetti grandi, i quali manifestarono la loro gioia per la bella gita, prima con canti patriottici, poi con qualche arrischiato stornello, non sempre indirizzato ai compagni...

A Savona: assalto generale ai gelati, alle gassose, alla birra. Si salvi chi può! La cronaca può soltanto testimoniare che in quella benedetta stazione ferroviaria il caldo era estenuante!

Il viaggio di ritorno provò che i più stanchi non erano i più piccini.

A Cogoleto — pare incredibile! — un'altra lunghissima fermata, per lasciar libero il passo al diretto. La nostra carrozza è in eccezione e si ferma pro-



Un'auto... non più pericolosa (Foto Barabino C.)

prio dinanzi ad un modesto botteghino. Una risata improvvisa, clamorosa e poi... un putiferio. Ma che succede? Sulla porticina di quel botteghino c'è scritto:

*Alto là! il calzolaio si trova qua!
L'enigma era spiegato!*

Un ringraziamento specialissimo dobbiamo al carissimo Don Piroto, che tanto bene predispose, organizzò tutto e ci fu di utile guida, in modo da rendere la nostra gita davvero di lettevole ed istruttiva.

Così pure ringraziamo cordialmente l'On. Direzione della Società Artistica Vetraria per tutte le cortesie usateci; ed anche il Sig. Podestà che si degnò concedere ai nostri alunni di usufruire del campo sportivo.

CRONACA

Lunedì 1 Giugno — Vacanza assoluta, concessa in onore di S. M. il Re.

Martedì 2 — Alle 8.30 celebra la S. Messa agli alunni il Rev. D. Stefano Romanengo; ex-alunno dell'Istituto, e fa la solenne aggregazione alla Congregazione Mariana.

Giovedì 4 — Festa del Corpus Domini. Celebra la S. Messa alle 8.30 il Rev. P. Alfonso Stradelli S. J. - Dopo la solenne funzione: vacanza assoluta.

Venerdì 5 — Onomastico anticipato del Rev. P. Rettore. Nel pomeriggio si tiene in suo onore una riuscitissima festiciola in salone, dinanzi ad un gran numero di Famiglie di alunni, che ammirate applaudono al Prof. G. F. Traverso, il quale, col suo scelto programma trattiene l'uditorio per più di un'ora a gustare il magnifico concerto (Cfr. N. precedente).

Negli intermezzi il ben nutrito coro di alunni cantò « La preghiera degli Zingari » di V. Aru, e la bella barcarola « Sulla laguna » dell'Antolisei.

La Direzione dell'Istituto non ha parole per ringraziare il valentissimo Prof. Traverso che, debitamente coadiuvato dal Prof. di piano F. Bolognesi, seppe così bene risvegliare e nutrire il gusto artistico in tutta l'udienza.

Sabato 6 — Ultimo giorno di scuola. Esame di Educazione Fisica, sostenuto da tutta la scolaresca dinanzi al Commissario Cav. Olivieri, sotto la direzione del nostro Prof. C. Tassi.

Domenica 7 — Festa anticipata di S. Luigi Gonzaga e funzione di chiusura dell'anno scolastico.

Lunedì 8 — Si cominciano gli esami della sessione estiva sotto l'alta assistenza del R. Commissario Ministeriale Prof. Dott. Alberto Vandelli, Preside del R. Istituto Magistrale di Savona.

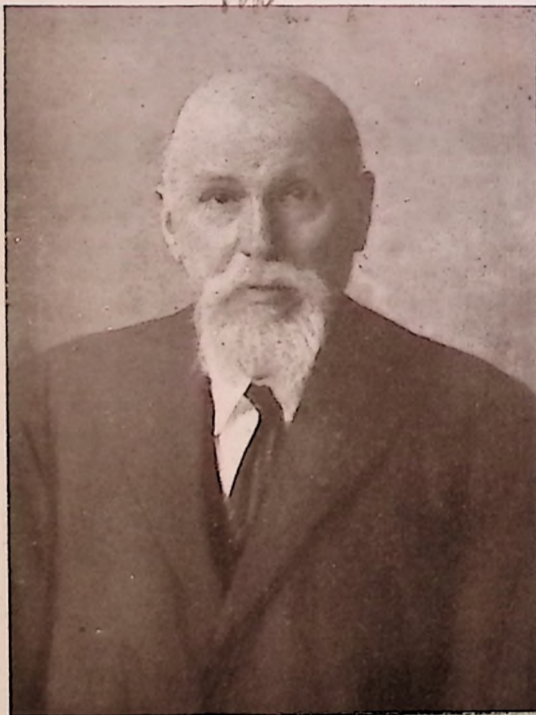
Sabato 13 — Alle 17 il Sen. Eugenio Broccardi, Podestà di Genova, visita il nostro Istituto.

Domenica 14 — Si radunano al consueto banchetto di chiusura dell'anno scolastico tutti i Sigg. Professori dell'Istituto, presenti il Cav. Prof. A. Vandelli, R. Commissario, il Segretario Capo del Provveditorato e l'emerito Prof. L. Cerrato, con tutti i Padri.

ESAMI

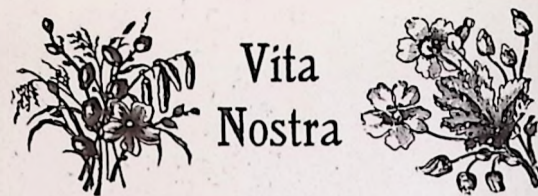
Il terzo periodo dell'anno scolastico declina precipitosamente, ed il vortice degli esami succe inghiottire quasi improvvisamente nei suoi gorghi Istituto ed alunni. Già da una settimana infatti vi si trovano immersi, e Dio non permetta che alcuni vi rimangano inescrabilmente sommersi.

Quest'anno direttamente si è occupato di noi l'On. Ministero dell'Educazione Nazionale ed ha inviato ad assistere e sorvegliare le operazioni di scrutinio e di esame il Cav. Prof. Dott. Alberto Vandelli, Preside del R. Istituto Magistrale di Savona, e fratello di un chiaro letterato, il Prof. Giuseppe Vandelli, celebre commentatore di Dante, ben noto ai nostri Liceisti. Sia il benvenuto tra noi un sì illustre rappresentante del Governo Nazionale, ed un così sperimentato direttore dell'Istituto Magistrale.



Il R. Commissario Min. Cav. Prof. A. Vandelli

Abbiamo ragione di sperare che i nostri candidati, passato il primo timore inevitabile di fronte ad un serio esame, conterranno presto nell'egregio Cav. Vandelli un nuovo amico del loro Istituto.



* Dopo circa 20 anni di assenza, è tornato al suo antico Istituto l'ex-alunno convittore Francesco Edelmann, in una breve visita non solo ai nuovi grandiosi locali, ma più agli antichi Padri, che tanto ancora lo ricordano e gli conservano immutato affetto. Lo ringraziamo tanto, sperando che non lascerà passare altri 20 anni prima di tornare a salutarci, ed augurandogli ogni bene dal Signore.

* Abbiamo avuto il grato conforto di rivedere pure il carissimo ex-alunno Dott. Enrico Gallino, felicemente guarito da una polmonite che l'aveva colpito durante la sua vita militare. Nella sua breve licenza, in attesa di nomina ad ufficiale, ha voluto salire a salutare i suoi Padri, e glie ne siamo ben riconoscenti, anche a lui bene augurando.

* All'on. presidenza dell'Associazione Bocciofila Genovese, al termine dell'anno scolastico, sentiamo il dovere di rendere un pubblico ringraziamento per la gentile ospitalità concessa alle nostre squadre nell'ampio e magnifico suo campo di giuoco.

* Il giorno 8 c. m. nella Basilica dell'Immacolata, l'ex-alunno Dott. Ernesto Carmagnani impalmò la Sig.na Giulia Viani. Ai novelli sposi le cordiali felicitazioni dei Padri e di tutta la famiglia dell'Arecco, con gli auguri più vivi d'ogni bene.

* Ai nostri carissimi maturandi della III. Liceale, vivamente auguriamo un trionfo tanto più clamoroso e pieno, quanto più esiguo è il loro numero. Siccome gli uomini non si misurano nè si contano, ma si pesano, confidiamo che la gloria dei pochi odierni eguaglierà quella dei tanti di ieri e di ier l'altro.

Caro giornalino,

La tua voce di esultanza e di gioia perchè la S. Chiesa Cattolica ha consacrato novello Sacerdote un altro alunno del tuo Istituto, ha commosso ed allietato il mio cuore, suscitandovi i più cari ricordi.

Io ringrazio dunque te, e per mezzo tuo i RR. Superiori ed i tuoi lettori tutti, grandi e piccoli, vicini e lontani, per la parte che hanno presa alla mia elevazione ad una dignità tanto superiore alla mia indegnità. Deo gratias et Mariae!

Tu ricordi, caro giornalino, la mia cara Mamma e le cure famigliari, che unite a quelle dei buoni Padri dell'Arecco, guidarono i miei primi passi nella via del bene e della virtù. Sì, è proprio vero. E' alla cura concorde ed amorosa della Famiglia e della Scuola che noi dobbiamo la nostra formazione e la nostra riuscita. Senti che cosa già disse il S. Padre a noi giovani alunni dell'Arecco ed a quelli del Collegio di Cuneo e di Torino, che nell'anno santo 1925, in Ottobre, ci recammo a Roma per lucrare il santo Giubileo. Ricevuti in udienza dal S. Padre, egli ci parlò circa mezz'ora, lieto di trovarsi in mezzo a giovani, pellegrini e studenti, ripetendoci che dovevamo sempre ricordare come il più grande beneficio a noi concesso da Dio è quello di aver avuto una buona educazione nei Collegi dei Padri. Ed essendo questa una grazia di Dio, soggiungeva il Papa, è nostro dovere di corrispondervi, vivendo una vita veramente cristiana e dando agli altri buon esempio, sotto pena di commettere una grave ingratitudine. Io credo che durante quei giorni passati nella casa del Padre, nel centro e nel cuore della Cristianità, i primi germi della vocazione sacerdotale germogliarono nel mio povero cuore, lavorativi poi dalla buona Mamma Maria SS., ai cui piedi a Lourdes ricevetti la conferma della divina chiamata.

Questo intimo ricordo presenta ai tuoi cari lettori, accompagnato dalla fervida preghiera che io, da Sacerdote, rivolgo oggi al Cuore di Gesù, che tanto ci ama, accentrando in sé tutte le umiliazioni, le atroci sofferenze, la dolorosa agonia della sua passione. Di' a tutti i tuoi lettori che abbiano una fiducia illimitata in quel Cuore divino ed a Lui chiedano la luce per riuscir bene negli studi, e nelle proprie imprese la forza per corrispondere alla grazia dell'educazione avuta in Collegio, e la generosità per rispondere un bel sì alla divina vocazione; qualora Egli ancora si degnasse di far risonare all'Arecco il suo *Veni, sequere me!*

Tu, caro giornalino, vai ad aprire i polverosi registri, per ricordare i nomi dei miei cari compagni di scuola. Non sarebbe stato necessario, perchè essi sono sempre vivamente presenti alla mia mente ed al mio cuore; non solo quelli che mi hanno preceduto con generoso esempio nella rinuncia dei beni terreni, per darsi tutti al Si-

gnore, ma ancora quelli che dalla divina Provvidenza furono chiamati a lavorare in altri campi come buoni professionisti cattolici, e quelli in modo speciale che il Signore volle già con Sè, perchè fossero a noi di aiuto con la loro intercessione, ed a tutti solenne ammonimento che il nostro fine, la nostra meta non sono le caduche gioie del mondo, ma l'unione col Cuore Divino, dove essi già godono il premio delle loro virtù e ci attendono.

In alto dunque i nostri cuori! E ancora grazie della tua bontà e un ricordo nelle tue preghiere, perchè si degni il Signore di rendere fecondo il mio apostolato tra le anime.

Tuo aff.mo nel Signore
Sac. Stefano Romanengo
Congr. di Maria

Una gradita sorpresa

E' stata quella che ebbero la sera di Sabato 13 i candidati alle ammissioni, che stavano, circa le ore 17.30, fieramente alle prese con i loro Commissari, durante gli esami orali, nella sala della biblioteca scolastica.

Improvvisamente il R. P. Rettore apre la porta ed introduce S. Ecc. il Senatore E. Broccardi, Podestà di Genova, il quale sorridente offre affabilmente la mano al R. Commissario Ministeriale e a tutti i Sigg. Professori esaminanti, mentre tutti gli si stringevano rispettosamente attorno. Si sa da buona fonte che nessuno di quelli che erano sotto i ferri deplorò una sì opportuna interruzione, e pare anzi certo che S. Eccellenza portò a tutti fortuna. Che cosa mai era accaduto? S. Antonio, proprio nel giorno della sua festa, ci regalava quasi repentinamente la visita da tanto tempo desiderata di S. Eccellenza il Podestà. Con S. Antonio, per essere sinceri, avevano molto efficacemente lavorato i gentilissimi coniugi Ferrari, genitori dell'alunno di V. Ginnasiale B, Emilio; i quali portarono il loro benevolo interessamento fino al sommo, accompagnando l'illustrissimo Ospite nella sua visita alla scuola del loro figliuolo.

Personalità più onorevole e più competente a collaudare il nuovo Istituto non l'avremmo certamente trovata a Genova; ci si perdoni quindi la soddisfazione che provammo nel vedere S. Eccellenza interessarsi come fine artista e come gran padre del Comune, compiacersi amabilmente di quanto inaspettatamente vedeva. Accompagnato dal R. P. Rettore e dal P. Ministro e dai Sigg. Ferrari, tutto osservò ed ammirò nella nuova Cappella; lodò l'allegria vastità del Salone e del Refettorio, la grandiosità luminosa dello scalone e degli atrii, la comodità delle aule, la ricchezza dei panorami che si godono dalle finestre e soprattutto

dal grande terrazzo. Quivi sotto la loggetta, fu così buono da gradire un semplice rinfresco, mentre ammirava il profilo di Albaro e della Madonna del Monte, e le verdeggianti praterie del monte Fasce.

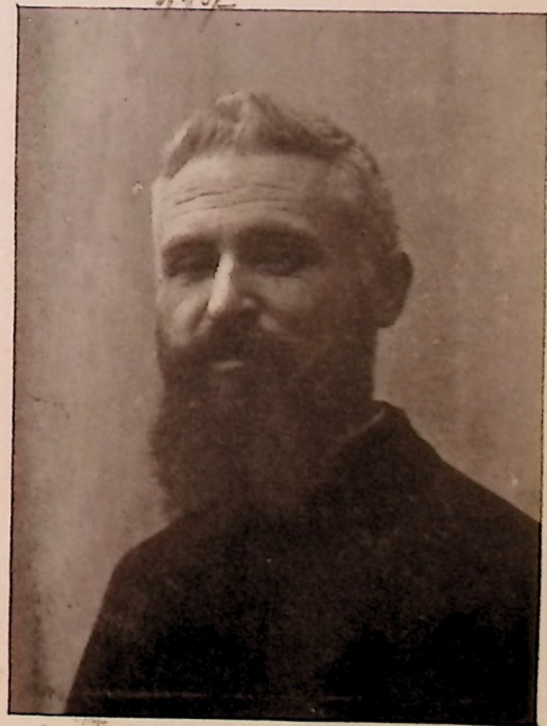
Costretto ad essere sempre avaro del prezioso suo tempo, S. Eccellenza ridiscese lo scalone, e nell'accomiatarsi ebbe per i Superiori dell'Istituto parole di così paterna compiacenza e cortesia, che ci lasciò tutti ripieni di filiale riconoscenza, e vieppiù desiderosi di riaverla tra noi in qualche occasione di solennità per gli alunni e le loro Famiglie.

Congregazione Mariana

Sezione Missionaria (L. M. S.)

Vi è in Cina un Missionario Fratello Coadiutore, che ha vincoli di speciale affezione al nostro Istituto, ed è il Fratello Amedeo Saviolo, che appunto dopo aver lavorato alcuni anni qui tra noi come infermiere e cuoco, partì per la Missione Cinese, portando dall'Italia quella maestosa barba che qui ognuno vede. Ecco quanto ci scrive in questi giorni. Ci auguriamo di ricevere sovente altre sue notizie, mentre cordialmente lo ringraziamo di quelle già inviateci.

Verrà forse sapere qualche notizia di questa travagliata Cina. La guerra vi è sempre continua e si può dire che qui ci sta di casa. Nella nostra Missione, grazie a Dio, pel momento si gode un po' di pace; i treni continuano a funzionare, andando su e giù; ma si sente ad ogni poco che in altre Province arrestano Missionari, Vescovi



e Preti cinesi. Supponga di essere come in un lago e che l'acqua aumenti sensibilmente e continuamente il proprio livello, e salga sempre dalle gambe alle spalle, e poi al collo, e così può farsi un'idea della nostra vita; sia-

mo sempre aspettando... Un giorno si sente dire che la nostra città di Peng-Pu è piena di comunisti che attendono solo il momento di agire, un altro giorno si vedono improvvisamente tutte le guardie di polizia ed i soldati armati fino ai denti per difendere la città, oppure si sente vociferare che tutti i beni degli europei saranno confiscati; e noi in tanto trambusto andiamo avanti in pace e *in nomine Domini*; siamo nelle mani di Dio; faccia Lui quello che vuole di noi!

Di questi giorni a Nankino ci fu l'adunanza di ben 500 delegati di tutta la Cina: una vera babele! ma quello in cui tutti son d'accordo è l'intenzione di abolire i trattati ineguali, cioè, secondo essi, quelli fatti con gli Europei; ne viene quindi di conseguenza la soppressione della extraterritorialità, e così noi cadremmo sotto la legge cinese, con tutte le conseguenze, di essere eventualmente giudicati e condannati da questa povera gente che non è capace neppure di governar se stessa! Ma speriamo che il Signore ci vorrà usare misericordia.

Veniamo ora alle cose nostre. Il Vescovo Mons. Berutti ed il P. Barmayerain son partiti per Schanghai ad assistere ai funerali di Mons. Paris; ritorneranno fra giorni. Il P. Marchesa sta facendo conferenze, a Nan-hsiu-thow, a 35 notabili della città, i quali vengono al mattino dal Tientchou-tang (= il Padre) al mattino e vi si trattengono fino alla sera, andando poi a dormire a casa loro; così ascoltano quattro conferenze al giorno. Non si tratta precisamente di un catecumenato; essi vogliono conoscere le ragioni della nostra santa fede, ed il P. Marchesa li snebbia molto bene. Terminato questo turno, di 9 giorni, ne comincerà un altro più numeroso ancora; si tendono le reti ed il S. Cuore di Gesù farà tutto quello che non siamo capaci di fare noi. Ieri partirono per la medesima città i Fratelli Cerutti e Lodi, per fare proiezioni; e così con la parola del Padre Predicatore e con la luce elettrica rischiareranno bene queste menti ottuse in fatto di religione.

Il nostro Vescovo ha già visitato metà Missione, cresimato e pontificato. Monsignore cresima i cristiani; io invece... cresimo i pagani! S'immagini che abbiamo una scuola di quasi 300 ragazzi, e son tutti qui in cortile; quindi si capisce facilmente che non c'è da invocare lo Spirito Santo per ... cresimare qualcuno.

E il P. Barmayerain pesca lì in mezzo! Una cinquantina sono già battezzati; si spera bene per l'avvenire, e sia tutto a gloria del Cuore SS. di Gesù!

Adesso le dirò delle delizie del viaggio in Cina. La settimana scorsa io mandai dal P. Marchesa, ci sono tre buche ore di treno (80 Km); verso le quattro ero già in treno, o meglio tradotta; una sola panca tutt'attorno, ed era già occupata. Metto la piccola valigia per terra e mi ci soggio sopra. Intanto la gente continua a

salire. All'ora fissata, 4,30, il treno non si muove; giungono le 5 e non si muove neanche per sogno. Alle sei meno un quarto ecco una vera fiumana di soldati con scatole, fagotti, *pe-wo* (coperta da letto); ci siamo ridotti come acciughe nel barile. Gli odori erano di diversa qualità; una vera cloaca. Il tempo era nuvoloso e finì in pioggia, sicchè ci si vedeva poco. Finalmente alle 6,15 si parte; siamo tutti l'uno sull'altro, una scena da strage degli innocenti, e tutto al buio sino a Nan-shin-thow, dove arrivai alle 10,15 di notte. Prendo una carrozzella tirata da un Cinese e vado al Tientchu-tang. La porta della città è chiusa e non si può entrare; ci sono già altri che aspettano. Il cinese che mi porta dice: « Chiami lei, e le apriranno ». Salto giù, batto alla porta e grido: « Tien-tchu-tang! » Sento gente che si alza e ripete: « Tien-tchu-tang », « Bisogna aprirgli ». E difatti aprono adagio, adagio, vedono la mia barba e: « Tsin lè! Tsin lè! = entrate! entrate! ». Entro infatti, ma la carrozzella non può passare. « Ma se deve andare alla Missione! Non vedete? son solo, ignoro la strada ed è notte! » Allora, in grazia della mia barba, anche la carrozzella passa, e di conseguenza anche tutti gli altri che aspettavano. Arrivo alla Missione: son tutti a dormire; batto e ribatto alla porta e dal di dentro dicono: « Tang ping! = soldati! » e non vogliono aprire.

Mi faccio riconoscere dalla voce, ed allora sento: « Song Siang Kung lèlo = Fratel Saviolo è arrivato ». Si decidono pertanto ad aprirmi e finalmente, grazie a Dio, sono a posto! Queste le vere delizie che capitano abbastanza sovente.

Ecco un fatto edificante. Domani mattina faremo i funerali di un Generale morto stamane. Aveva un figlio battezzato l'anno scorso ed ora maestro qui da noi, il quale lavorava per la sua conversione. Ma il padre ritardava sempre, fin che si ammalò di un cancro alla gola. Il 1.º Maggio di quest'anno, 1.º Venerdì del mese, egli dice a suo figlio: « Voglio alzarmi, voglio venire in Chiesa con te per essere battezzato e fare la prima Comunione, perchè oggi è il giorno del Sacro Cuore ». E difatti viene ed ottiene tutto quello che desiderava. Il S. Cuore avrà gicito di quella scena per noi inaspettata, ma la gloria è tutta Sua! I ladri non c'erano solo al tempo della crocifissione, per rubare il Paradiso, ma ce ne sono in tutti i tempi!

Ed ora un'ultima cosa. Mi rallegra tanto del bel giornalino « L'Arecco », che piace molto. Quando lo leggo nomi di persone che ho conosciuto, mi pare di rivivere ancora una qualche ora nella Superba, e constato che qui non abbiamo davvero tanta magnificenza di palazzi e di strade; ci contentiamo di *carugi*!

Ossequi e saluti a tutti i Padri ed a quelli che ancora mi ricordano.

Aff.mo Fr. Saviolo S. J.
(Song Siang Kung)

Per l'onomastico del R. P. Rettore

Reverendo Rettor che, come il Santo Padovan, *fiore in greco vi nomate*, in questa festa voglio dirvi quanto ardore Voi nel petto m'ispirate.

Ogni anno, Padre, dopo arato tanto, teneri arbusti all'avvenir piantate; di fiori belli sboccia poi l'incanto e Voi di questi sol vi rallegrate.

Passano i fior, maturan frutti opimi che la Patria raccoglie nel suo seno, e li segna negli annali sublimi...

Se il priego d'un fanciullo è accetto a Dio, prego a Voi Bene; e di bontà ripieno per Voi, per me maturi il frutto mio!

Giuseppino Cafiero (IV. Ginnas.).

ULTIMISSIME

Mentre siamo in macchina, viene pubblicato l'esito quasi trionfale dei nostri 37 campioni di V. Elementare, candidati all'ammissione alla I. Ginnasiale.

Tre quarti di loro sono ammessi, gli altri 9 sono rimandati a Settembre. Il giornalino, sicuro di essere fedele interprete dei loro sentimenti di riconoscenza, porge un rispettoso grazie al R. Commissario Ministeriale, discreto reggitore dello scrutinio, e si compiace di dare il benvenuto all'egregio Commissario del Provveditorato Prof. Rosario Zinnari, che con il suo tratto tanto paterno ed incoraggiante ha contribuito a sostenere il morale alquanto scosso dei piccoli, nel loro primo scontro con l'esame, guadagnandosi la simpatia e la gratitudine di loro tutti.

L'egregio M^o Silvio Petiva può dirsi soddisfatto della costante fatica impiegata intorno alla numerosa scolaresca.

CALENDARIO

Giugno 1931

| | |
|----------------------------------|---|
| 15 Ln. S. Vito e CC. | — |
| 16 Mt. S. Francesco Regis S. J. | — |
| 17 Mc. S. Ranieri | — |
| 18 Gv. S. Efreim Siro | — |
| 19 Vn. S. Giuliana | — |
| 20 Sb. B. Fr. Paceco e CC. S. J. | — |
| +21 Dm. S. Luigi Gonzaga S. J. | — |
| 22 Ln. S. Paolino V. | — |
| 23 Mt. S. Lanfranco | — |
| 24 Mc. S. Giovanni Battista | — |
| 25 Gv. S. Guglielmo abate | — |
| 26 Vn. SS. Giov. e Paolo MM. | — |
| 27 Sb. S. Maggiorino | — |
| +28 Dm. S. Ireneo V. | — |
| +29 Ln. SS. Pietro e Paolo | — |
| 30 Mt. Commemor. di S. Paolo | — |

Giorni raccomandati per la S. Comunione:

21 - Domenica - S. Luigi Gonzaga
24 - Mercoledì - S. Giovanni Battista
29 - Lunedì - SS. Pietro e Paolo, per il Papa.

2 - Luglio - Giovedì - Visitazione di Maria SS.

Nota - I giorni di Comunione che capitano durante la settimana si possono tramandare alla Domenica successiva.



Piccola Posta



TORTONA - S. Henry — Senti quanto ci scrive il Dott. G. Rocca: «Caro giornalino. Il caporale Sandro Henry m'invia spesso saluti. Sono riconoscentissimo, ma non posso ricambiare per mancanza d'indirizzo. Mi rivolgo a te — voce dell'Arecco — con preghiera di pregare il caporale di smetterla di fare il soldato. O che vuole diventare... generale, promosso quasi Re?». G. Rocca.

SAN GALLO (Svizzera) - Fratelli Carrea — Prima di tutto un grazie cordiale per il vostro buon ricordo. In secondo luogo: siete, o almeno, Alfredo, sei un gran promettitore di una fotografia; ma non si vede mai. Effetto forse del clima svizzero? Ad ogni modo non abbiamo ancor perduta ogni speranza. Terzo: vi rispondiamo a nome dei nostri maturandi.

Che volete, non li abbiamo neppure avvisati che voi v'interessate di loro, temendo che una tale consolante notizia li facesse svenire innanzi tempo. Solo possiamo assicurarvi che hanno grande abbondanza di mancanza di coraggio; che il P. Carrozza ripete loro: «Coraggio, che la paura non manca mai» e che quasi potrebbero, prima dell'esame, fondare una nuova Società Commerciale per la vendita dello... spaghetti, all'ingrosso ed al minuto. Troverebbero forse azionisti anche in altre classi. Però siamo certi che accoglieranno di buon grado il vostro augurio, specialmente se accompagnato da una preghiera. Intanto anche noi, a nome loro e di tutti gli amici dell'Arecco, vi salutiamo con affetto.

GENOVA - Nino Ghigliotti — Se non abbiamo perduta proprio del tutto la memoria, ci pare che una volta tu avessi promesso una certa tal quale relazioncina del tuo lungo pellegrinare all'estero, accompagnata magari da qualche foto. Questo per dirti che sei ancora in tempo a mandarcela, e che noi l'accetteremo sempre ben volentieri. Grazie anticipate e cordialissime.

A TUTTI GLI ALUNNI DELL'ARECCO — Ora che ne avete il tempo, durante le vacanze, vi invitiamo tutti quanti a collaborare perché il giornalino riesca sempre più interessante. Quindi tutti, sì, proprio tutti devono:

1) Mandare sovente proprie notizie, anche laconiche (meglio se sono... italiane!), anche con semplice cartolina, indicando il proprio recapito estivo, il genere di vita, i divertimenti, le escursioni, i bagni, il mare, i monti, il cielo e magari le stelle; insomma qualunque notizia più o meno interessante, indirizzandola al P. Ministro, all'Istituto Arecco in Genova.

2) Iniziare una frequente, o magari giornaliera corrispondenza con qualcuno dei propri compagni di classe o di simpatia, per il tramite del giornalino, senza preoccuparsi se la lingua sarà proprio classica, od il periodo forbito; perchè a risciacquare i panni e stenderli al sole ci penserà ancora quel tale di cui sopra, o chi per lui.

3) In mancanza di vena inventiva o descrittiva, mandare qualche foto propria o che possa interessare i compagni, con qualche anche breve descrizione o notizia.

4) Meglio ancora se qualche volentoso ci regalerà addirittura articoli spigliati, novelle o che so io; ma voi lo sapete meglio di noi! Siamo dunque intesi? Speriamo di sì. Generalmente le promesse costano poco e quindi sono abbondanti; ma ciò nonostante, vogliamo avere una fede davvero maiuscola ed attendiamo fin da domani. Se non sapete proprio cosa dire, diciteci almeno che non volete collaborare. Ce ne rincrescerebbe, però, perchè il vantaggio sarebbe tutto vostro, sia che riposiate sugli allori di una brillante promozione, sia che abbiate qualche ferita da rimarginare. Ad ogni modo: a ben rivederci e presto! E intanto: BUONE VACANZE!

Il libro per le vacanze

Gli alunni di IV. e V. Elementare che ancora non hanno ritirato il libro per le vacanze, si rivolgano direttamente all'Istituto, per averlo, essendo obbligatorio.



La squadra delle due seconde Ginnasiali

1^a fila in alto, da sin. a destra: R. Bruzzone - U. Scartezini - A. Talarico - C. Morasso.
2^a fila: G. Sopranis - A. Agnese - P. Burlando - R. Bennicelli - L. Cerruti - R. Quadrio.
3^a fila: E. Erminio - C. Pelletta - E. Viani - S. Accame - G. Ivaldi.



Dom. - 24 - V.

III. Ginn. - II. Ginn. 8-2 (5-1)

E' certo questa la più bella partita dell'annata, disputata tra le due squadre, per organizzazione e per gioco.

II. - Accame, Bennicelli, Pelletta, Ivaldi, Burlando, Agnese, Bruzzone.

III. - Zunini - Masera - Cevo - Corredi - Chiarella - Scarpa - Lodigiani.

Bello il primo tempo. Azioni veloci ed equilibrate d'ambo le parti, che spesso si concludono bene. Ottime parate di Zunini e d'Accame.

I giallo bleu pervengono per primi al successo per merito di Burlando, poi i grandi riescono a segnare per ben 5 volte. Non per questo si scraggiano, i piccoli avversari, ma ancora attaccano coraggiosamente. Dopo il riposo si eguagliano le azioni, e la partita riprende il tono del primo tempo. Per la cronaca i goals furono di Chiarella (5) Scarpa (2) e Corradi; di Burlando e Agnese per la seconda.

Buoni di seconda Bennicelli, Pelletta, e l'attacco, meno Bruzzone che non era affatto in vena. Tutti, nella terza, giocarono bene; ottimo Chiarella.

II Ginn. A - II B 6-4 (1-0)

La partita che opponeva per la sesta volta queste due irriducibili rivali, che ora hanno vinto 3 partite a testa, non ha ingannato l'attesa.

Gioco veloce e classico d'ambe le parti.

Buono della seconda B l'attacco, mentre Pelletta lasciò troppo libero Bruzzone, il quale

ebbe perciò agio di piazzare i suoi tiri formidabili.

Nel primo tempo le azioni furono a leggero favore della A, che segnò una volta, nel secondo, invece, fu la B, che attaccò; ma la formidabile difesa della A tutto rimandò. Si aspetta ora dalle due squadre una rivincita, che, se non potrà essere giocata quest'anno certo un altr'anno interesserà gli appassionati.

Per una dimenticanza non è stata pubblicata la partita IV. - III. Ginn. che per la sua alta importanza verrà indubbiamente pubblicata al prossimo numero. Si desidererebbe la fotografia dei vittoriosi.

U. Scart.



Il Seminarista

Racconto del P. Luigi Coloma S. J.
Traduzione dallo spagnolo
di F. Pescetto

III.

E' giunto il momento di salutarci per l'ultima volta — diceva poco dopo il colonnello Mascaraque ai suoi ufficiali e soldati, con lui legati e chiusi nel cortile del Municipio, sotto la vigilanza di una ventina di soldati francesi, comandati da un ufficiale.

«Purtroppo! — rispose il Podestà, che stava vicino al colonnello — A meno che Iddio non faccia un miracolo; se no tra poco saremo tutti di là!... E questo non sarebbe poi il

peggio; ma quei banditi di francesi non ci lasciano neppur morire da cristiani, perchè son tutti cani e vogliono farci morire da cani ».

Le parole del Podestà impressionarono dolorosamente il colonnello Mascaraque, ufficiali e soldati. L'idea dell'eternità si offrì improvvisamente ai loro sguardi, e chi più chi meno, tutti si accorsero che avrebbero dovuto rendere dei conti, e forse assai stretti, al supremo Giudice.

« E' ben doloroso — disse infine il colonnello — uscir dal mondo in questo modo! Però non è per nostra colpa, e spero che Dio nostro Signore ci giudicherà benignamente ».

« Lo credo anch'io — rispose il podestà, vecchio venerando, con una serenità che traspariva dai suoi lineamenti — Ma sarà meglio che facciamo un serio esame di coscienza e che ci eccitiamo al dolore per aver offeso Dio, proponendo di confessarci e di emendarci, se nostro Signor Gesù Cristo, per intercessione della Sua Santa Madre, facesse il miracolo di liberarci da una morte così odiosa! »

I volti abbronzati di quei veterani, che s'eran trovati spesso dinanzi alla morte, si riempirono di lacrime a quelle parole. Mossi dallo stesso sentimento, s'inginocchiarono tutti, e giudicando dal movimento delle loro labbra, si poteva capire che pregavano.

Il colonnello Mascaraque era certamente commosso. Seguendo il consiglio del Podestà, cominciò ad esaminare la sua coscienza, ed improvvisamente, senza potersi contenere, si lasciò sfuggire un gemito prolungato.

« Che avete, fratello? — gli chiese sorridendo il Podestà — Avete forse nel fondo del vostro cuore qualche rospo che vi rode? »

« Povero me! — esclamò il colonnello — ce n'è proprio uno grosso che mi tormenta. Senta... »

« Zitto, Sig. Colonnello! Io non sono il suo confessore ».

« Non importa! — rispose — Se non posso confessarlo ad un Sacerdote, voglio piuttosto accusarmi pubblicamente di questo peccato, che del resto fu pubblico. Senta: alcuni anni fa, spinto da un falso punto d'onore, rovinai la carriera ad un mio collega, perchè non volle violare le leggi divine ed umane col battersi in duello. Ed era un ottimo giovane! Povero tenente Salazar! Se ne ricordano anche loro, nevero? » aggiunse rivolgendosi a due ufficiali.

« Se ci ricordiamo! — risposero —

ed è in gran parte nostra colpa, perchè, quantunque fosse un buon compagno, fummo noi a proporre di espellerlo dall'Esercito. »

« Gran peccato fu quello; — esclamò il Podestà — ma ormai ne sono pentiti e, suppongo, con desiderio di riparare il mal fatto e lo scandalo dato. Ebbene, raccomandiamoci a nostro Signore, il quale non vuole la morte del peccatore, ma la sua conversione ».

« Certamente ripareremo il male fatto; — risposero insieme il colonnello e gli ufficiali — ma il brutto sta nel non poterlo riparare! »

« Chissà! » — rispose il Podestà, che da un po' di tempo volgeva di tanto in tanto il capo al tetto, che dava nel cortile del Municipio, come se avesse percepito qualche rumore sospetto...

Mancavan poche ore all'alba. Al di fuori era cessato lo strepito della soldatesca francese, abbandonatasi al saccheggio ed all'orgia, cui aveva partecipato pure il gruppetto che avrebbe dovuto custodire dal di fuori il cortile ov'eran racchiusi i prigionieri; almeno come si poteva giudicare dal tintinnio delle bottiglie e dei bicchieri. Le quattro sentinelle di dentro, ravvolte nei loro pesanti cappotti, dormivano.

Improvvisamente, nel silenzio assoluto della notte, si udì un leggero e sommesso fischio. Il Podestà pel primo si alzò come spinto da una molla, e disse rapidamente al colonnello:

« Per tutti i Santi del Cielo! Dica ai suoi soldati che parlino forte, poichè, se non m'inganno, il miracolo sta per accadere! » Il colonnello non se lo fece ripetere, e così il rumore della conversazione dei soldati ne soffocò un altro più studiato e guardingo, che qualcuno faceva dal di fuori. Poco dopo si intravvide un'ombra sul tetto, che cautamente si avanzò fin sull'orlo, si sparse fuori penzoloni, nell'angolo più oscuro del cortile, e si lasciò cadere a terra. Il Podestà non zittiva ed era come trasognato; quando sentì una mano che, dietro di lui, tagliava la corda che lo teneva avvinto:

« Non mi ero ingannato! Il Seminarista! »

Il colonnello, meno padrone di se stesso, esclamò quasi ad alta voce: « Dio mio! chi vedo? Salazar! »

« Zitti! » disse il nuovo venuto; e seguì a tagliare le corde al colonnello ed a tutti gli altri.

Intanto altre ombre, cautamente sopraggiunte, si calarono anch'esse nel cortile, e si udì qualche grido soffocato. I prigionieri sentirono che qualcu-

no consegnava loro fucili e cartucce... Fu un attimo. I più robusti forzarono la porta; altri ebbero subito ragione delle quattro sentinelle; poi si sentirono alcuni spari isolati, quindi alcune scariche ed un grido altissimo: « Viva la Spagna! » E per tutto il paese non si sentì quindi che un solo grido: « A morte i Francesi! » Questi, sorpresi briachi, non poterono opporre molta resistenza, e furono passati tutti per le armi.

IV.

Il sole del nuovo giorno illuminò il reggimento X perfettamente inquadrato, con alla testa i suoi ufficiali. Ma non era più comandato dal colonnello Mascaraque. Il suo capo era *Il Seminarista*, acclamato da tutti i soldati, da tutti gli ufficiali e dallo stesso colonnello Mascaraque, che volle così cominciare l'opera di riparazione, promessa la notte prima se Iddio gli avesse salvata la vita, mettendosi agli ordini del colonnello Salazar!

:: FINE ::

ALL'ORDINE DEL GIORNO

Sentiamo il dovere di additare alla ammirazione dei suoi scolari, e sono quasi tutti gli alunni dell'Istituto, l'egregio e carissimo Prof. Carlo Tassi, Professore di Educazione Fisica e glorioso decano degli Insegnanti dell'Arecco. Dopo aver generosamente rinunciato ad un divertimento a lui molto caro, la gita degli Attestati, per tutto dedicarsi a preparare la solenne inaugurazione del Monumento ai Caduti, affrontò instancabile l'enorme fatica della celebrazione solenne, sotto la pioggia torrenziale, che naturalmente non si curò dei suoi omai non verdi anni. L'abbiamo veduto il giorno dell'esame di Ginnastica accompagnare il Sig. Commissario dell'O. N. B., portando sul volto le tracce del male, che gli pervadeva l'organismo e restammo molto addolorati, ma non sorpresi, quando ci si annunciò che il Professore era a letto per un forte attacco reumatico con gastricismo. Anche il convegno di commiato dei Sigg. Professori fu privo quest'anno della immancabile nota di giovanile gaiezza portata sempre dal vivace nostro Maestro ginnasta.

Ben comprendiamo che se a noi mancò molto, a lui mancò molto di più; ma sappiamo pure che il Prof. Tassi non solo sa dare ai suoi alunni preziosi ammonimenti di sana educazione fisica e morale, ma anche più preziosi esempi di fermezza nell'affrontare i sacrifici imposti dal proprio dovere.

Lieti che la malattia sia definitivamente superata e vinta, porgiamo al carissimo Professore i più fervidi auguri dei Padri, dei Colleghi e della scolaresca.

Direttore Responsabile Dott. Prof. G. Valsesia
Tipografia Artigianelli - Telefono 54607